

Ciclismo, positive le controanalisi Alberto Volpi fermo sei mesi

Il ciclista italiano Alberto Volpi, positivo all'antidoping successivo alla vittoriosa International Classic di Leeds del 15 agosto, è stato sospeso per tre mesi e multa di 3.000 franchi svizzeri (3 milioni e 300.000 lire) dalla Federazione Inglese. Anche le controanalisi di venerdì hanno confermato l'assunzione di una sostanza vietata: la gonadotropina. Ora Volpi rischia due anni di squalifica dalla Federazione Italiana.

Ormoni presi dai cadaveri «Today» lancia l'allarme

Gli atleti che, per migliorare le proprie prestazioni, assumono ormoni corrobberanno il rischio di ammalarsi di una malattia cerebrale che porta alla morte il quotidiano britannico «Today» ha scritto che alcuni scienziati avrebbero scoperto che gli ormoni favoriti dagli atleti russi sono estratti da cadaveri di persone affette da malattie psichiche. Questi ormoni non migliorano le prestazioni.

La sconfitta con la Roma ha fatto saltare la polveriera Juventus. Il fantasista passa all'attacco e critica le scelte della società «Ci troviamo in una situazione di precarietà»

Roberto aggiunge: «Il problema non è la sconfitta, ma gli infortunati: sono troppi Ora non abbiamo più attaccanti di riserva È un destino partire ogni anno a handicap»

Baggio, pubblica accusa

«Un mese fa dissi ad Agnelli e Boniperti che eravamo in pochi»

DARIO CECCARELLI

TORINO. Le disgrazie non arrivano mai da sole. Oltre agli infortuni (oltre a Viali sono fuori uso Dino Baggio, Kohler, Francesconi e forse Fortunato) ecco spuntare fuori le prime polemiche. Il primo a mettere un cerino acceso vicino alla santabarbara juventina è Roberto Baggio, ieri protagonista in negativo come rigorista. Dice il fantasista: «Il vero problema non è questa sconfitta. A tutti, prima o poi, capita di perdere. No, l'incognita più preoccupante è quella degli infortuni. Stando così le cose, ci troviamo in uno stato di precarietà, soprattutto in attacco dove non abbiamo riserve da mettere in panchina». «Purtroppo un mese fa aveva espresso queste mie preoccupazioni a Boniperti e ad Agnelli. Ero stato un buon profeta a dire che sarebbero bastati un paio d'infortuni per metterci in difficoltà. Abbiamo ceduto in modo po' avventato due giocatori e così, qui a Roma, oltre alla sconfitta lasciamo altri rimpianti. Casaragi? Beh, sì a Roma c'è anche lui. Per quanto riguarda il rigore sono dispiaciuto, ma è stato Viali a dirmi che lo vole-

Fuori alla prima curva. Fosse la Punto sarebbe ancora più preoccupante, ma anche per la Juventus le tracce di questa inaspettata sbandata romana si fanno sentire subito. E riecco allora il primo lunedì bianconero di penitenza. Un copione frusto, già visto e rivisto nella stagione scorsa, dove tutti si esercitano al giochino della critica e dell'autocritica. La consueta foto di gruppo con Signora. Entriamo nei dettagli. Roberto Baggio, che non ha neppure il coraggio di riprovare a battere un rigore, parla di campagna acquisti sbagliata. Mentre Gianluca Viali, piede ingessato anche fuori dal campo, imita Cassandra sostenendo che «Raramente una squadra che punta allo scudetto perde una delle prime dieci partite». In una società che si frantuma alla seconda partita, il navigato Trapattoni cerca con il vinavil di rimettere insieme i cocci.



Roberto Baggio è a terra: tra rigori sbagliati, la sconfitta di Roma e la Juve a pezzi vede un futuro solo nero. In alto a destra Gianluca Viali: ritornerà a giocare a dicembre

Bianconeri a pezzi Dopo Viali, anche Dino Baggio è ko

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Due mesi di stop per Gianluca Viali e due settimane per Dino Baggio: la Juventus che in questo avvio di stagione stenta a rispettare il ruolo di favorita, deve fare i conti anche con importanti infortuni che incideranno sui prossimi appuntamenti di campionato e Coppa Uefa. La conferma della diagnosi per Viali (infortunato al quinto metatarso del piede sinistro) è stata data ieri mattina dai medici. Al centravanti, infortunatosi domenica mentre calciava il rigore, è stata applicata ieri mattina una immobilizzazione leggera in vetroresina. L'intervento è stato fatto, nella clinica Pinna Pintor di Torino, dal prof. Manlio Pizzetti, consulente ortopedico della Juventus. Tra una settimana ci sarà un primo controllo medico; il calciatore comunque dovrà tenere il gesso per circa 30 giorni e poi sottoporsi a un mese di riduzione. Nella migliore delle ipotesi potrà rientrare solo ai primi di novembre, probabilmente a Parma per l'undicesima di serie A. Anche Dino Baggio, che ha una distorsione alla caviglia sinistra, dovrà disertare il campo per un po'. Difficile fare previsioni sul suo rientro anche se la diagnosi è di infortunio non grave ma

Trap il pompiere: «Bando al pessimismo»

TORINO. Gli altri accendono, e lui spegne. Ognuno ha la sua vocazione. Trapattoni da lungo tempo si è specializzato come pompiere. Un talento naturale più forte di qualsiasi incendio. Dovrebbe consultarlo, vista la situazione dei nostri boschi, anche la protezione civile. A proposito delle osservazioni di Roberto Baggio sulla prematura cessione di alcuni elementi, il tecnico juventino glissa nel modo più classico. «Ah, Roberto ha detto queste cose... Non importa, lui è un grandissimo giocatore...». Parole sacrosante, al di là di qualche sua incertezza caratteriale nella zona degli

11 metri, che però c'entrano come cavoli a merenda. Più argomentata invece la risposta del Trap a Viali. «Inutile nascondersi: siamo in emergenza. Dobbiamo stringere i denti. Comunque, io non sono così pessimista. Siamo stati in grado di tenere l'iniziativa per 75 minuti. Mica poco: è questo è indice di personalità. Non sono disposto a dimenticarlo. Nessun piagnisteo: non sarò certo io a chiedere dei rinforzi. Abbiamo dei giocatori in grado di sopportare a tutte le assenze. Viali? Mah, capisco le sue critiche, anche perché lui è un

perfezionista, un pignolo. Credo che ce la faremo. L'importante è di non subire contraccolpi troppo duri. Troveremo l'equilibrio, anche se dovremo impiegare tre mesi di più». Largo ai ragazzini. La linea verde diventa una necessità. Trapattoni infatti conferma che domani sera, per la partita contro la Sampdoria, farà il suo esordio in Italia il croato Zoran Ban, attaccante di 20 anni acquistato dal Rijeka. Ravanelli prenderà il posto di Viali, mentre per la maglia di Dino Baggio sono in ballottaggio Marocchi e Di Livio. Ancora fuori uso il

tedesco Kohler e il giovane Francesconi operato a un tendine due settimane fa. Dopo aver fatto il conto dei sopravvissuti, Trapattoni si sofferma su un giudizio piuttosto aspro («Ho visto una squadra macchinosa») del presidente Chiusano. «Davvero ha detto così?», ha chiesto stupito il tecnico juventino. «Beh, non è vero, lo ho avuto un'altra impressione. Comunque, il calcio si presta sempre a letture diverse. L'unica cosa veramente importante è quella di non scoraggiarsi alla prima sconfitta. Una grande squadra la si vede anche in questi particolari».

L'addio al poeta del pallone

NELLO PACIFICO

Domani mattina Vladimir Caminiti, inviato speciale, e dal '59 al TuttoSport, sponendosi domenica notte, affronterà l'ultimo non suo viaggio e questa volta non si porterà dietro quelle buffe valigie, gonfie come otri pieni, di ogni sua trasferta, in giro per il mondo, inviato per le Olimpiadi, i giri d'Italia e di Francia, i campionati del mondo di calcio, le trasferte delle squadre più blasonate del nostro bel paese. Riposerà dopo tanta fatica, dopo aver resistito con tanto coraggio a tutte le avversità di questa sua travagliata vita, nella terra del Cimentero generale di Torino, la sua città adottiva che con diligenza (perché nascondere?) l'aveva accolto più di trent'anni orsono dalla sua nativa Palermo, quando, pieno di speranze (aveva fatto un po' di esperienza all'Ora con il campionario Mauro, Di Mauro), si era spinto al Nord ed era approdato al TuttoSport, chiamato da Antonino Chirelli. Fu vita dura! Noi, i vecchi di quel tempo, siamo tutti in debito con Vladimir Caminiti perché il nuovo arrivato subì come benvenuto una serie di scherzi, alcuni crudeli, ed è inutile offrire l'elenco dei buoni e dei cattivi. Siamo tutti colpevoli e lui si è «vendicato» come solo i bravi sanno fare: pretendendo di brutto la nostra stima, dimostrando la sua superiorità e non solo a livello professionale. Circa un anno e mezzo la Caminiti fu sottoposto a un delicato intervento chirurgico, per contenere quanto meno i danni di un male impetuosamente inguauribile e molti di noi credettero di aver perso uno dei più cari amici della domenica, il compagno di tante trasferte. È stato lui a prenderci tutti in giro!



Totò Schillaci sembra aver ritrovato la forma mondiale

Un campione ritrovato, nonostante i mali dell'Inter Schillaci sorrisi e gol «Non mi sono mai arreso»

MILANO. Aria poco allegra all'Inter. «Teso io? Sarete nervosi voi giornalisti. Quando ero tranquillo, dicevate che non mi scaldavo abbastanza, ora mi rimproverate del contrario. Beh, fate un po' voi. A me l'Inter è sembrata indecifrabile. Avrei in mente un altro aggettivo, ma non lo dico altrimenti lo deformato». Pensieri e parole di Osvaldo Bagnoli. Ritornando da Foggia l'Inter si pone nuovi interrogativi sul suo futuro. A parte Schillaci, che ha realizzato il suo terzo gol in una settimana, nessuno è particolarmente ottimista. Del resto, i motivi dello scontento sono ben evidenti: i due olandesi fanno fatica ad inserirsi, la squadra non tiene più di un tempo, e l'assetto definitivo è ancora nebuloso. E anche l'assenza di Ruben Sosa, dopo la positiva prestazione dell'Uruguay, si prolunga fino alle fine del mese. Sugli improvvisti cali di tensione del

la squadra, Bagnoli risponde seccatamente: «Inter a due facce? Io non so cosa dire. Quando ho detto in passato che c'erano delle cose che non andavano bene è esploso subito un caso. A questo punto preferisco non rispondere. Mi accusano di essere fuori di testa: buon segno, me l'avevano detto anche a Verona e poi abbiamo vinto lo scudetto. Comunque, niente paura: con il presidente ho già parlato. E abbiamo chiarito ogni equivoco». Totò Schillaci è sorridente come tre anni fa. In una settimana ha messo parecchie pezze nell'abito nerazzurro. «Sì, è un buon momento, tutto fila liscio. Ma non m'illudo: sono consapevole che dietro di me c'è una lunga fila. A proposito della prolungata assenza di Ruben Sosa, Schillaci sottolinea: «Io credo di poter coesistere sia con Bergkamp che con Sosa. Certo, l'assenza di quest'ultimo egocentricamente

mi favorisce. Comunque, la sua mancanza si fa sentire». Inevitabile il riferimento alle notti magiche di Italia '90. «Sono abbastanza fatalista. Ci vuol fortuna nella vita. In quel periodo, io presi un buon treno giocando nell'ultimo quarto d'ora della partita contro l'Austria. Da quel momento io non sono più uscito e la palla è sempre entrata in porta. Succede. Io comunque mi sono sempre impegnato allo stesso modo. Qui tutti ti giudicano per i gol che fai, ma non è giusto. Io corro sempre come un matto anche quando non segno. I problemi dell'Inter? Non posso entrare nella testa dei miei compagni. Io credo che ci voglia tempo». Novità in vista? Di sicuro Jonk un'altra volta ha deluso. Sembra anzi che, con il passar del tempo, le sue difficoltà aumentino anziché diminuire. Probabile che Bagnoli, domani contro la Cremonese, provveda a qualche avveccamento. □ Da Ce.

Usa '94. Argentina battuta Colombia qualificata Ma la gioia finisce in tragedia: 15 morti

BUENOS AIRES. Il primo verdetto delle qualificazioni sudamericane ai campionati mondiali di Usa '94 fa sensazione: Colombia già negli «Stanes» ed Argentina costretta allo spareggio. Gli uomini di Alfio Basile affrontavano nell'ultima gara proprio la Colombia sul terreno di casa e, ottenendo una vittoria, potevano guadagnare il passaporto per l'America. Ma la formazione allenata da Maturana non ha recitato il ruolo di vittima predestinata ed ha sepolto l'Argentina sotto una valanga di cinque gol: doppiette di Rincon e Asprilla più il suggello finale di Valencia. Come è triste tradizione i festeggiamenti hanno poi causato nella capitale Bogota quindici morti ed oltre 370 feriti.

La sconfitta di dimensioni inaspettate non ha però tolto agli argentini tutte le speranze di qualificazione. Il secondo posto conquistato nel Girone A (solo grazie al contemporaneo pareggio 2-2 del Paraguay in Perù) permette ai bianconocci di affrontare nello spareggio l'Australia (venerdì la Fifa sorteggerà chi giocherà in casa l'andata). La disfatta ha comunque segnato tutto il movimento calcistico argentino, fino a tre settimane fa decisamente ottimista sulla qualificazione: prima dei due ko rimediati contro la Colombia (1-2 a Barranquilla il giorno di Ferragosto) l'Argentina era imbattuta dalla finale dei campionati del mondo di Italia '90 (0-1 contro la Germania). Con Alfio Basile alla guida della nazionale, Batistuta e compagni avevano inanellato 33 incontri senza sconfitte. Nell'altro girone il Brasile, 4-0 al Venezuela (doppio Ricardo Gomes, Pálhinha e Zinho), ha raggiunto a 10 punti la Bolivia, ora insidiata anche dall'Uruguay (85 vittorie in Ecuador per 1-0 i gol di Ruben Sosa).

Caso Torino. Il presidente esce allo scoperto: «Il passato non mi riguarda» Intrigo granata, Goveani si assolve

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Visibilmente teso, Roberto Goveani, presidente del Torino dal 3 febbraio scorso, ha voluto ieri pomeriggio, in una conferenza stampa, chiarire la posizione della società sul «caso Palestro». Come è noto, si tratta di una vicenda per la quale la magistratura di Torino ha inviato un'informazione di garanzia al vecchio - l'on. Gian Mauro Besenato - ed all'attuale presidente del Torino Calcio, i fatti risalgono a due anni fa, all'epoca del trasferimento del «registra» Romano al Venezia; un contratto di transazione, datato 11 novembre 1991, che include

anche il nome di un giocatore fantasma, appunto Palestro. Un'operazione contabile dietro la quale il sostituto procuratore della Repubblica, Gian Giacomo Sandrelli, ha ipotizzato il reato di falso in bilancio ed emissione di fatture falso; ma è da escludersi anche un reato di natura fiscale. Per il mondo del calcio, l'ennesimo teatrino vivificato dalla solita grandola di accuse: una triangolazione che ha portato sulle prime pagine dei giornali in una non felice combinazione Besenato, Goveani e l'ex direttore generale del Torino,

Luciano Moggi. Secondo Borsano, infatti, Palestro è figlio di una dipendente di Moggi e la sua cessione è stata gestita in totale autonomia dall'allora direttore torinese. Ribatte quest'ultimo: «Non mi sono mai occupato di questioni amministrative. Ho semplicemente reso legali trasferimenti di denaro illeciti». Borsano e Moggi; dunque, il vecchio Torino, è l'equazione di Goveani. Un'equazione che nella circostanza il notaio di Pinerolo ha ribadito facendo ricorso ad una barzelletta, quella di un povero nero dell'Alabama che si affanna per una serie di disgrazie, prima di

scoprire che non lo riguardano. Battute, per la cronaca, mutuate da uno stupendo monologo di Totò. Dice Goveani: «Consiglio alla magistratura, davanti alla quale comparirà a metà ottobre, tutta la documentazione societaria richiesta, compresa quella inerente alle cessioni di Lentini, Dino Baggio e Sarategui. C'è un problema di immagine? Certo, ma in positivo: ci sarà un ritorno di immagine quando verrà dimostrato la nostra totale estraneità ai fatti». Ma, sarà sufficiente il decisionismo verbale del presidente tirare fuori dai guai il Torino. La situazione sul piano finan-

Calcio, caso Bologna. Oggi a Roma il presidente della Federcalcio e quello dell'associazione calciatori si incontreranno per discutere il caso del Bologna e dei giocatori licenziati. Spillo nerazzurro. Alessandro Altobelli, ex portabandiera dell'Inter, da ten è il nuovo osservatore della formazione meneghina. Cento anni. Oggi il Genoa festeggia il suo primo secolo di vita. All'Expo è prevista per questa sera una festa per il «popolo» genovese. Riga fuori. Dalla Coppa delle Coppe. Lo ha deciso la commissione disciplina dell'Uefa dato che la formazione lettone non si è presentata nei tempi previsti alle isole Feröe per giocare contro l'Havnar. Calcio violento. Al termine delle indagini sugli scontri di domenica scorsa fra i tifosi di Milan e Genoa, avvenuti all'interno del San Paolo, la polizia ha denunciato 18 giovani fra i 18 e i 25 anni (12 lombardi e 6 liguri). Formula uno. Il finlandese Hakkinen è stato il più veloce nelle prove disputate ieri sul circuito di Imola in vista del Gp d'Italia che si terrà domenica a Monza. Motonautica. I medici inglesi confidano di poter dimettere dall'ospedale di Guernsey i piloti italiani feriti durante il Gp di Gran Bretagna. 66 provati al mondiale di slalom. Sospendo arbitro per chioma fluente. È stata proposta l'espulsione dal collegio arbitrale di Verona del ventitreenne Giampaolo Beschin. Il giovane direttore di gara (2ª categoria) si è più volte rifiutato di tagliarsi i capelli giudicati troppo lunghi.